

RENATO ROSSI, *La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: dall'ecumenismo una spinta alla nuova evangelizzazione*, in «Toscana Oggi», 31/4 (2013), p. 16

«Come è stato bello! Ma una volta all'anno è troppo poco! Facciamoli più spesso». Mi sento sovente ripetere questa obiezione al termine dei vari incontri di preghiera che anche quest'anno si sono succeduti durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. All'obiezione di solito rispondo dicendo che tutte le volte che celebriamo la Messa, noi cattolici, dopo aver recitato il Padre Nostro, si chiede al Signore il dono dell'unità e della pace; e unità e pace riguardano la Chiesa a tutti i livelli, quindi anche la dimensione ecumenica è inclusa.

L'annuncio della Buona Novella da parte di Chiese separate le une dalle altre diventa poco credibile, ma questa è la vera missione della evangelizzazione: riconosca ogni uomo che Gesù Cristo è il Signore! Basterebbe allora poco per richiamare, di quando in quando, anche questo aspetto e sensibilizzare la comunità alla preghiera ecumenica: la Settimana così diventerebbe l'occasione da vivere con maggiore intensità nella preghiera, nell'incontro, nella formazione, nella fraternità.

Come cambia la presenza confessionale in toscana

Solo per la Chiesa Ortodossa di Romania, sono ben 17 i centri di riferimento per il culto in Toscana; uno scenario inimmaginabile fino ad alcuni anni fa, conseguenza della forte immigrazione per il lavoro di persone e famiglie intere ormai. Rilevo i dati dalla Guida liturgica pubblicata dalla Diocesi Ortodossa Romana d'Italia, costituita nel 2007 e retta da Vescovo Siluan, che proprio in Toscana, a Gavedo in provincia di Massa Carrara ha mosso i primi passi. E se si dà uno sguardo agli appuntamenti previsti nelle varie diocesi toscane per la Settimana ecumenica si può osservare una maggiore presenza di rappresentanti di chiese ortodosse e orientali in una realtà che era prevalentemente caratterizzata dal mondo protestante.

Ecco perché il corso di formazione proposto dalla Commissione Regionale per l'Ecumenismo, presieduta dal vescovo Rodolfo Cetoloni, che si svolgerà a luglio, si propone la conoscenza delle chiese ortodosse di tradizione bizantina, per sovvenire alle necessità che gli operatori pastorali incontrano ormai nella pastorale quotidiana.

Certamente la nuova realtà ha ripercussioni sul nostro modo di fare evangelizzazione, come è stato evidenziato dal recente Convegno Nazionale promosso dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei (Unedi).

La nuova evangelizzazione e l'ecumenismo

Ci vuole un atto di coraggio per amore di Cristo per superare le divisioni fra i cristiani - ha detto mons. Mansueto Bianchi vescovo di Pistoia e presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Italiana nell'aprire il convegno dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso che si è svolto nello scorso novembre a Napoli - ma non si può fare altrimenti, perché il Vangelo ci richiama l'unità fra i discepoli e l'unità permette che l'annuncio del Vangelo sia credibile. Ecco che subito diventa chiaro il legame fra Evangelizzazione (o nuova evangelizzazione) ed Ecumenismo.

Don Gianni Colzani, della Pontificia Università Urbaniana, ha precisato che il dialogo ecumenico nasce dalla consapevolezza di una storia di divisioni, alla quale si può rispondere con una comunione di

preghiera, di azione e di vita. L'ecumenismo può offrire all'evangelizzazione la sua metodologia e le sue speranze. Il discorso comunque continua: a febbraio infatti a Roma si tiene un Convegno nazionale sui matrimoni misti, promosso congiuntamente dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, dall'Ufficio per i problemi giuridici e dall'Ufficio per la pastorale della famiglia, a sottolineare come la dimensione ecumenica e interreligiosa attraversi di fatto l'intera pastorale.